

## Aborto: responsabilità, libertà o arbitrio

**C'è un ultimo argomento che voglio trattare brevemente, in quanto lo ritengo paradigmatico della fuga dalle responsabilità innescata nella nostra società:** il presunto diritto ad abortire.

Io, laicamente e **'matematicamente'**, ritengo che la libertà di scelta se accettare una gravidanza o non accettarla debba essere pienamente riconosciuta fino al 'momento' dell'impianto dell'embrione nel grembo materno, ma non ritengo né corretto né giustificabile eliminare un "essere vivente" che vi abbia già posto le sue radici.

La mia convinzione la spiego con ragionamenti che partono dalla inevitabile esistenza di un 'prima' e di un 'dopo', cioè dalla necessaria individuazione della condizione discriminante tra il "non-uomo" e l'"uomo", tra la libertà di non accettare il "non-ancora-uomo" ed il responsabile dovere di lasciare arrivare l'"uomo".

Partendo da molto lontano, il mio ragionamento individua solo quattro momenti "di svolta" nella vicenda che porta alla nascita di un uomo (per semplicità, chiamo 'uomo' qualunque essere umano, senza distinzione di sesso):

1. il rapporto sessuale;
2. la fecondazione dell'ovulo;
3. l'impianto dell'embrione nell'utero materno;
4. l'interruzione del cordone ombelicale (nascita).

### **1. - Rapporto sessuale**

La donna deve essere **libera** di accettarlo o non accettarlo, qualunque sia la sua condizione, qualunque sia la sua motivazione. **Guai sempre e comunque a chi tocchi una donna che non voglia essere toccata.**

### **2. - Fecondazione dell'ovulo**

La donna deve essere assolutamente **libera** di pretendere che il rapporto sessuale accettato (o cercato) non porti alla fecondazione di un suo ovulo, e deve poter scegliere modalità e mezzi idonei al conseguimento del rispetto di questa sua scelta.

### **3. - Impianto dell'embrione nell'utero**

Un ovulo anche fecondato ma che non si impianti nel grembo materno non può sopravvivere, quindi, prima di questo suo impianto non ha nessuna identità di "uomo", e una donna deve essere lasciata **libera** di scegliere se accogliere questo "insediamento" o no.

### **4. - Nascita**

Rendendolo indipendente dal corpo materno, l'interruzione del cordone ombelicale trasforma il

'nascituro' in 'nato', e, a questo punto, la donna **non è libera** di togliergli la vita.

Ora, le domande che ci si deve porre sono due:

A - prima del 'momento n. 4', quell'essere che si è formato può essere considerato 'uomo' (o resta ostinatamente 'non-ancora-uomo')?

B - nel caso in cui alla domanda precedente si possa rispondere che almeno in un determinato momento è 'uomo', ci si deve chiedere: tra il 'momento n. 3' ed il 'momento n. 4' esiste un preciso momento in cui si abbia il passaggio da 'non-ancora-uomo' a 'uomo'?

Alla domanda A., si deve rispondere che sicuramente l'essere di cui stiamo parlando è 'uomo' prima di nascere: in caso di necessità (incidente alla madre - malattia della stessa) infatti, egli può essere fatto nascere prima che si produca il parto naturale. Possiamo quindi razionalmente affermare che, ad esempio, cinque giorni (120 ore) prima del parto naturale l'essere di cui stiamo parlando è sicuramente un 'uomo', provvisoriamente ospite in un corpo altrui.

E adesso dobbiamo avviare un **ragionamento ricorsivo**:

posto che all'inizio della 120.esima ora antecedente il parto naturale l'essere è un 'uomo', durante la 121.esima ora antecedente il parto, in quell'essere, si verifica un cambiamento tale da poterci permettere di affermare che 'dopo' quell'ora è sì un 'uomo', ma 'prima' di quell'ora non lo era? La risposta a questa domanda è senz'altro negativa: in quella 121.esima ora non c'è alcuna discontinuità nello sviluppo di quell'essere, per cui se 'dopo' è un 'uomo', lo è sicuramente anche 'prima';

avuta questa risposta, ripetiamo la domanda:

posto che all'inizio della 121.esima ora antecedente il parto naturale l'essere è un 'uomo', durante la 122.esima ora antecedente il parto, in quell'essere, si verifica un cambiamento tale da poterci permettere di affermare che 'dopo' quell'ora è sì un 'uomo', ma 'prima' di quell'ora non lo era? La risposta a questa domanda è senz'altro negativa: in quella 122.esima ora non c'è alcuna discontinuità nello sviluppo di quell'essere, per cui se 'dopo' è un 'uomo', lo è sicuramente anche 'prima';

...

posto che all'inizio della 561.esima ora antecedente il parto naturale l'essere è un 'uomo', durante la 562.esima ora antecedente il parto, in quell'essere, si verifica un cambiamento tale da

poterci permettere di affermare che 'dopo' quell'ora è sì un 'uomo', ma 'prima' di quell'ora non lo era? La risposta a questa domanda è senz'altro negativa: in quella 562.esima ora non c'è alcuna discontinuità nello sviluppo di quell'essere, per cui se 'dopo' è un 'uomo', lo è sicuramente anche 'prima';

...

posto che all'inizio della 2561.esima ora antecedente il parto naturale l'essere è un 'uomo', durante la 2562.esima ora antecedente il parto, in quell'essere, si verifica un cambiamento tale da poterci permettere di affermare che 'dopo' quell'ora è sì un 'uomo', ma 'prima' di quell'ora non lo era? La risposta a questa domanda è senz'altro negativa: in quella 2562.esima ora non c'è alcuna discontinuità nello sviluppo di quell'essere, per cui se 'dopo' è un 'uomo', lo è sicuramente anche 'prima';

...

posto che all'inizio della 4156.esima ora antecedente il parto naturale l'essere è un 'uomo', durante la 4157.esima ora antecedente il parto, in quell'essere, si verifica un cambiamento tale da poterci permettere di affermare che 'dopo' quell'ora è sì un 'uomo', ma 'prima' di quell'ora non lo era? La risposta a questa domanda è senz'altro negativa: in quella 4157.esima ora non c'è alcuna discontinuità nello sviluppo di quell'essere, per cui se 'dopo' è un 'uomo', lo è sicuramente anche 'prima';

... e così via ...

è chiaro che il ragionamento ricorsivo proposto rimane immutato finché non si vada a sbattere sulla risposta: "sì, c'è stato un evento che ha decisamente mutato la situazione: 'dopo' tale evento, quell'essere è un 'uomo' (seppure ospite di un altro corpo), 'prima' non lo è e, non essendo 'impiantato' sul corpo che lo ospita, non è nemmeno nella condizione di sopravvivere secondo normali leggi naturali né, quindi, di completare la sua formazione.

Basandomi sul ragionamento che ho esposto, **io ho raggiunto la convinzione che l'interruzione volontaria di una gravidanza** (successivo all'impianto dell'embrione nel grembo materno) **non sia affatto un diritto, una libertà, un simbolo del progresso della civiltà, ma una mancata assunzione di responsabilità, un arbitrio.** Questo lo dico pur conservando tutto il rispetto per le donne che abbiano operato una scelta diversa (e, per me, sbagliata).

Per limitare o eliminare il ricorso a quella che in una società matura e civile dovrebbe essere con-

siderata come una ingiustificabile soppressione di 'esseri umani', l'Ente pubblico dovrebbe provvedere

- facendo impartire nelle scuole dell'obbligo una corretta e completa educazione sessuale (compresi strumenti e tecniche contraccettivi), nell'ambito di un'educazione alla salute, oggi più necessaria che mai (alimentazione, droga, ecc.);

- rendendo accessibili a tutti i mezzi ed i presidi sanitari idonei ad evitare l'inizio di una gravidanza. Sulla base del ragionamento riportato più sopra, **RITENGO CHE UNA SOCIETÀ CIVILE POSSA RAZIONALMENTE ACCETTARE CHE IL MEZZO ULTIMO POSSA ESSERE LA 'PILLOLA DEL GIORNO DOPO'.** [Attenzione: quando parlo di 'pillola del giorno dopo' mi riferisco alla pillola che interviene ad ostacolare o interrompere il meccanismo biologico di impianto dell'embrione nel grembo materno, e non alla RU486. Quest'ultima, infatti, rappresenta solo una variante nel procedimento di eliminazione di quell'essere che si è già formato e radicato (variante dell'applicazione della 'pena di morte' non più inflitta con una moderna 'garota' ma con una variante altrettanto moderna della 'cicutina')];

- **inserendo fin dall'inizio della gravidanza il nascituro tra quei componenti del nucleo familiare che danno diritto ad un aumento del 'reddito familiare minimo'** (dove per 'famiglia' si deve intendere anche la donna single);

- **rendendo semplice ed immediata la adozione da parte di una coppia di quei bimbi che non siano riconosciuti dai loro genitori** (dando a quelle mamme o famiglie che non se la sentano di provvedere in prima persona ad allevare i loro figli la certezza che essi riescano ad inserirsi rapidamente in una loro accogliente famiglia).

In chiusura di questo argomento, mi permetto un sommesso commento personale, basato sulla presunzione che il ragionamento 'matematico' esposto più sopra non possa essere validamente e 'matematicamente' ribaltato:

*"È avvilente constatare come una SEDI-CENTE CIVILTÀ osi vantare come indicatore del proprio progresso la sua capacità di sopprimere 'esseri' che non sono in grado di difendersi, invece dell'assunzione di un responsabile impegno ad assicurare loro una presenza sicura e dignitosa nell'ambito della sua struttura sociale!"*